

The betrothed lovers: sul palco delle Arti di Gallarate i Promessi Sposi come una serie Netflix

Pubblicato: Venerdì 17 Gennaio 2025



Una storia di omicidi, rapimenti, amori contrastati, villain che nel mezzo della storia cambiano vita. Trasformata in materia di studio alle superiori, questa storia forse è divenuta noiosa, per molti, o scontata.

E allora **perché non riaprire i Promessi Sposi in modo diverso?**

Ci prova **Carlo Decio**, che a teatro mette in scena **i Promessi Sposi «come una serie Netflix»**, tra colpi di scena, risate e suspense.

«**Non è una parodia, ma una riscoperta**» chiarisce subito Decio, che sarà in scena **mercoledì 22 gennaio** (ore 21) al **Teatro delle Arti di Gallarate**.

«Da qualche anno propongo al pubblico i classici in un'ora, con solo me in scena: uno spettacolo che mette insieme narrazione, mimo e commedia. In questo spettacolo faccio ventuno personaggi. I Promessi Sposi sono spesso associati alla noia dello studio a scuola, **con una modalità diversa si può riscoprire la bellezza del romanzo**. E ci sono tutti gli ingredienti: potenti contro poveri, omicidi, rapimenti, gli *spin off* della Monaca di Monza e Fra Cristoforo» continua Decio usando – non a caso – parole contemporanee per descrivere la storia di duecento (o quattrocento) anni fa.

«Addensando e andando al sodo **emergono tutti gli aspetti: il drammatico, il tragico, il commovente, a cui aggiungo un pizzico di comicità** che aiuta il pubblico ad entrare nei personaggi. E funziona! Lo

mettiamo in scena da circa un anno e mezzo, lo facciamo nelle piazze e nei teatri. Ieri sera [giovedì 16 gennaio] siamo stati da Zelig, facendo sold out per la seconda volta. E tanti alla fine vengono a dirci che vogliono rileggere il romanzo, dopo averlo visto in modo diverso».



Con i Promessi Sposi Decio si è messo ancora una volta alla prova con il classico: non quello del teatro greco o shakespeariano, ma un classico della letteratura italiana. Da dove scaturisce questo interesse per la rilettura del classico, che pure è ricorrente nella storia del teatro?

«Tutto è nato perché stavo frequentando **un laboratorio alla Paolo Grassi, con il regista Mario Gonzales**. L'incontro con lui è stato folgorante, ho capito la differenza tra un insegnante e un maestro. **In quel periodo stavo leggendo l'Otello, lui mi ha dato fiducia per metterlo in scena**. La risposta del pubblico è stata veramente buona, quindi abbiamo proseguito con l'Odissea. È un modo per riscoprire la bellezza dei classici, qualcosa mi ha chiamato verso di loro. Un **prendere la rincorsa e partire dall'anno zero del teatro, togliendo la polvere e la ruggine**: ho dovuto combattere con questa cosa, l'idea che fosse pesante. E mi sono reso conto che era il mio modo, che funzionava con gli adulti e anche con le scuole».



Sul palco delle Arti una bella prova d'attore

La storia raccontata da un solo attore – in scena con poco: un baule, tre gradini, un leggio – è una bella prova: «**In questo spettacolo ci sono vent'anni di studio sulla voce, sul mimo, sul corpo**».

Una prova d'attore che Decio porta con piacere sul palco delle Arti di Gallarate, che ha una tradizione nel teatro classico, ma anche una costante e rinnovata attenzione per forme più contemporanee: «La prima volta sono venuto a Gallarate per uno spettacolo con la compagnia Carlo Colla. **Ho iniziato a parlare con Giulia Provasoli dei miei progetti**, Mi ha aiutato molto anche nella preparazione della Mille e una notte. Ne è nata una **collaborazione con lei e poi con la scuola di teatro delle Arti**», che coinvolge decine di alunni dai bambini agli over 65. «Tanti studenti verranno allo spettacolo».

Biglietti acquistabili online su www.teatrodellearti.it o alla cassa cinema. 10€ per ragazzi e ragazze under18 / 15€ intero

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it